

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

L'aggiornamento dei dati **Infocamere** sui risultati 2013 delle società non quotate

Bilanci, la zavorra delle tasse

Conti in rosso per 151mila aziende: il 20% a causa delle imposte

■ Un'azienda su cinque, tra quelle che hanno chiuso il bilancio in rosso, è in perdita a causa delle imposte. Si tratta di 30mila imprese su un totale di 151mila in perdita secondo il report di Infocamere sui bilanci di 470mila società che hanno depositato il bilancio in formato elettronico. Dal 2011 al 2013 la quota di società in rosso è passata dal 29 al 32%.

Barbieri e Gaiani > pagina 15

I conti delle aziende. Le elaborazioni di **InfoCamere** su Spa, Srl, cooperative e consorzi: nel 2013 oltre 150mila società in perdita su un totale di 470mila

Bilanci in rosso, il 20% per colpa del Fisco

Il peso delle imposte zavorra soprattutto le micro imprese - Trend generale in lieve peggioramento

A CURA DI

Francesca Barbieri

■ Un'azienda su cinque, tra quelle che hanno chiuso il bilancio annuale in rosso, è in perdita a causa delle imposte. Si tratta di quasi 30mila imprese, pari al 6,3% dell'universo di 470mila Spa, Srl, cooperative e consorzi con un valore della produzione superiore a 100mila euro che tra il 2011 e il 2013 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati completi) hanno depositato il bilancio in formato elettronico al **Registro delle imprese**.

In generale - secondo il report di **InfoCamere** per **Il Sole 24 Ore** - a finire in perdita nel 2013 sono state 151mila società, il 32% del totale, in leggero peggioramento rispetto al 29% del 2011 e al 31% del 2012.

Di tutte le società in "default", il 71% è andato in rosso già a livello di risultato operativo (Ebit), il 9% invece è "caduto" sul risultato ante-imposte, mentre il 20% ha resistito fino a un passo dal traguardo e si è arreso sotto il peso delle imposte.

A voler vedere il bicchiere mezzo pieno, ci si può consolare allargando l'orizzonte al 2011 quando ogni 100 società con il bilancio negativo 22 (rispetto alle 20 attuali) erano sottozero solo per via delle tasse.

Nel 2012 si evidenzia invece una leggera inversione di tendenza: la quota di imprese zavorrate dal fisco scende al 19%, grazie anche al colpo di spugna sulla norma che rendeva deducibile l'Irap sul costo del personale dalla base imponibile Ires (si veda l'articolo in basso a destra). Ma nel 2013 - e questo è il bicchiere mezzo vuoto - la quota di società in perdita per il fisco è tornata a risalire.

«Il peso dei costi fiscali è molto forte - spiega Matteo Caroli, ordinario di Economia e gestione delle imprese internazionali dell'università Luiss di Roma - perché sposta in terreno negativo una quota rilevante di imprese che altrimenti avrebbero mantenuto l'equilibrio e le rende anche più esposte alla stretta creditizia messa in atto in questi anni dalle banche».

Le imposte possono azzerare il profitto e mandarlo in negativo perché l'Irap non si paga sugli utili ma sul valore della produzione e non si possono dedurre per intero, ad esempio, i costi del personale. «Su questo fronte - aggiunge Caroli - l'abbattimento dell'Irap, dal 2015, con la deducibilità integrale del costo del lavoro a tempo indeterminato è una mossa decisiva nella direzione delle imprese».

In generale, per ora, le perdite hanno un peso relativo più pesante nelle micro-imprese, quelle con un valore della produzione fino a 2 milioni di euro. Qui il "rosso" medio erode il 22% del giro d'affari rispetto al 14% delle piccole imprese, al 13% delle medie e al 6% delle grandi società (si veda l'infografica a lato).

«Gli anni di crisi - sottolinea Caroli - hanno evidenziato l'inadeguatezza dimensionale delle micro-imprese piccole, mentre quelle grandi hanno sostanzialmente tenuto, essendo più strutturate e in grado di gestire in modo più razionale i costi. Senza contare, poi, che le micro imprese a carattere locale hanno sofferto molto di più l'impena dell'imposizione fiscale decisa sul territorio». La conferma è ancora una volta nei numeri: le società che vanno in rosso sono più numerose tra le aziende di taglia *small*. Il 35% delle micro-imprese è in perdita e di queste circa il 20% lo è a causa del fisco, mentre nelle grandi società le percentuali scendono rispettivamente al 23 e al 14 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Settori. Redditività più elevata nel manifatturiero

Dall'industria il 43% del valore aggiunto

■ Sono solo il 17% delle società, ma "producono" il 42% del fatturato totale, il 43% del valore aggiunto, il 57% dell'Ebit e il 62% del risultato prima delle imposte. È l'identikit delle società di capitale del manifatturiero che emerge dal report di [InfoCamere](#) sui bilanci di oltre 800 mila imprese relativi all'anno 2013 (escluse le società quotate). Una conferma che il comparto, pur avendo perduto quasi 30 mila aziende tra il 2008 e il 2014 «non solo continua a essere il motore principale per la creazione di ricchezza - spiegano da [InfoCamere](#) -, ma è anche quello con i margini di redditività più elevati».

Il commercio, invece, pur essendo il comparto più ampio (142.250 società, pari al 19,4% del totale) è distanziato di circa l'11% dalla manifattura per il valore della produzione (il 31% del totale) e di ben 26 punti in termini di valore aggiunto (solo il 17%). Buone comunque le performance del commercio relative al reddito: le imprese realizzano infatti il 18% sia dell'Ebit sia del risultato ante imposte totali. I servizi alle imprese, poi, sono il terzo com-

parto significativo nel sistema delle imprese di capitali italiane, rappresentando quasi il 18% del valore aggiunto.

L'analisi per settore pone in evidenza la grave crisi di redditività delle imprese edili, che registrano una perdita aggregata di 3,5 miliardi, pari al 70% del totale dei comparti in perdita. Le costruzioni, inoltre, sono l'unico tra tutti i settori con un risultato negativo anche per quanto riguarda l'utile ante imposte (-1,5 miliardi).

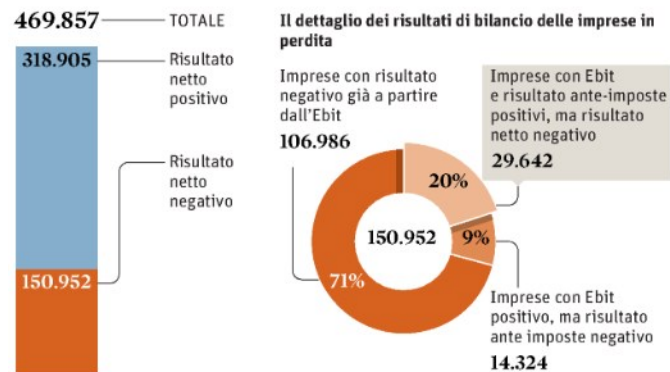
In generale, nel 2013 il valore della produzione aggregato delle società di capitali esaminate da [Infocamere](#) ha superato di poco i 1.900 miliardi, il valore aggiunto ha sfiorato i 390 miliardi, l'Ebit è stato di poco superiore a 49 miliardi e l'utile ante imposte a 33 miliardi. «È molto significativo - concludono da [InfoCamere](#) - che l'utile netto sia pari a solo 4,1 miliardi, appena il 12% di quello ante imposte. Un dato che evidenzia il fortissimo peso delle imposte dell'esercizio sul sistema delle aziende, che penalizza la loro capacità di accumulare ricchezza e di investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

IL TREND DELLE SOCIETÀ

Le società in utile e in perdita nel 2013 e il trend delle perdite dal 2011 al 2013

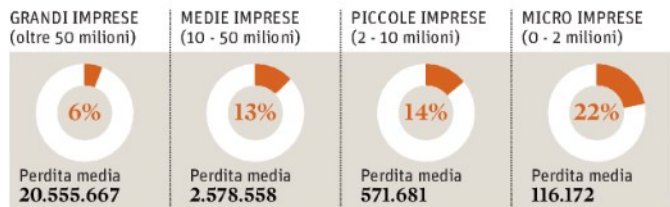


Le imprese in perdita

	2011	2012	2013
VALORE ASSOLUTO	136.691	145.699	150.952
% DEL TOTALE	29%	31%	32%

Il peso delle perdite

Incidenza % delle perdite sul valore della produzione e perdita media in euro



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati [InfoCamere](#)-Registri delle imprese

SUL TERRITORIO

Le imprese per regione e quelle in perdita

